

La 'ndrangheta investe nella borsa di Francoforte

L'allarme dei servizi segreti tedeschi: le 'ndrine si stanno ramificando nell'ex Ddr

■ / Roma

C'È MOLTA ITALIA in Germania, è cosa nota. Ma c'è anche quella parte peggiore del nostro paese la cui esportazione tutto sarebbe tranne che un vanto. A rivelarlo è un rapporto riservato dei servizi segreti tedeschi (Bnd), anticipato ieri dal quotidiano

"Berliner Zeitung", secondo il quale le organizzazioni criminali italiane e su tutte la 'ndrangheta si stanno ramificando nei territori della ex Germania dell'Est. Una tale permeazione che, stando al Bnd, le 'ndrine calabresi sarebbero addirittura riuscite ad entrare nella Borsa di Francoforte mettendo le mani su pacchetti azionari di importanti aziende energetiche internazionali. Prima fra tutte il colosso russo Gazprom.

«L'organizzazione - scrive il giornale berlinese, citando il rapporto dei servizi - ha investito i suoi proventi criminosi nell'ordine di molti milioni di euro nell'acquisto di hotel, ristoranti e altri immobili, principalmente in Turingia, Sassonia e sulla costa del

Mar Baltico». Secondo il giornale, «numerosi clan della 'ndrangheta si sono insediati nell'est della Germania per organizzare da lì soprattutto il traffico illecito di armi ed esplosivi verso l'est Europa». «La Germania, insieme a Belgio, Olanda, Spagna e Francia - spiega inoltre il rapporto dell'intelligence - costituisce un importante centro delle attività di riciclaggio del denaro da parte della 'ndrangheta». Condizioni che stando a quanto spiegato dal quotidiano berlinese, avrebbero permesso alle organizzazioni calabresi l'acquisto di «ingenti pacchetti azionari» alla Borsa di

Comprati titoli della Gazprom: «Troppa penetrazione della criminalità nella politica. Così non si combatte»

Francoforte, soprattutto di gruppi energetici.

Ma il rapporto del Bnd è una critica anche nei confronti dell'operato delle istituzioni italiane, e specialmente del governo Berlusconi considerato responsabile di alcune modifiche alla normativa che regola l'assegnazione dei beni confiscati alla mafia. Cambiamenti che, secondo l'intelligence tedesca, rappresentano «una dichiarazione di garanzia per la mafia». Sotto accusa anche quella zona grigia di "connivenza" fra sistema politico e organizzazioni criminali (un pericoloso connubio fra infiltrazioni e affarismo) che secondo il Bnd rappresenta «una nuova dimensione politica della 'Ndrangheta e un abbandono dei modelli di comportamento tipicamente mafiosi in direzione di un coesistente "quarto potere" nello Stato, con il quale si deve in qualche modo convivere». Convivere, esattamente come nella terribile frase pronunciata dal ministro delle infrastrutture del governo Berlusconi Pietro Lunardi. Elementi che spingono gli analisti tedeschi a chiedersi se è il caso di «porci la domanda se, visti i molteplici collegamenti tra mafia e politica, in Italia vi sia spazio di manovra per lottare con i mezzi a disposizione contro il dilagare della criminalità organizzata e, alla lunga, per eliminarla». **ma.so.**



L'INCHIESTA Pasquin otto ore sotto torchio

INTERROGATORIO-FIUME a Napoli per Patrizia Pasquin, magistrato di Vibo Valentia. È stata arrestata giovedì con altre 12 persone per reati connessi con la criminalità organizzata calabrese. Spuntano nuove accuse, buste ricevute, appartamenti e alimenti in cambio di favori.

IL PROCURATORE DELL'ANTIMAFIA

Macrì: «C'è aria di resa, difficile indagare in "alto"»

■ di Massimo Solani / Roma

«Da almeno dieci anni, assieme alla polizia tedesca, sapevamo dell'esistenza di fenomeni simili in Germania. Sapevamo che catene di ristoranti e pizzerie occultavano per la 'ndrangheta il traffico della droga e le operazioni di riciclaggio». Il procuratore aggiunto della Direzione Nazionale Antimafia non si meraviglia dell'allarme dei servizi segreti tedeschi. «A quei tempi - spiega - si trattava per lo più delle cosche della locride, quelle di San Luca e Plati». **Oggi però l'intelligence indica un notevole salto di qualità.** «Certo, l'acquisto di pacchetti azionari di grandi società farebbe

pensare che oggi il riciclaggio sia entrato direttamente nel salotto buono dell'economia tedesca». **Il rapporto contiene anche accuse all'Italia, soprattutto al precedente governo, per le novità introdotte per il sequestro dei beni e per una tendenza a "convivere con la mafia". Le stesse parole usate dall'ex ministro dei lavori pubblici Pietro Lunardi.** «Ricordo che nella scorsa legislatura è stato soppresso l'organismo ministeriale che provvedeva alla destinazione dei beni confiscati, ed è stato così tolto uno strumento molto utile nella fase suc-

cessiva alla confisca. Più in generale ritengo che esista una certa sensazione di resa, di rinuncia ad una azione radicale di contrasto». **L'intelligence tedesca si chiede se in Italia ci si spaziosi per una reale battaglia di contrasto. Un giudizio forse eccessivo?** «È una valutazione severa, che però ha una sua parte di verità. Credo che l'Italia sia il paese occidentale in cui più alta è l'infiltrazione della criminalità organizzata nel mondo politico. Basta leggere i giornali: quasi non c'è inchiesta che non coinvolga almeno un esponente dei partiti. Ma di pari passo, negli ultimi anni, si è fatta sempre più massiccia la capacità di pressione della criminalità sul mondo politico, come dimostrato dall'omicidio Fortugno. Per questo la domanda non è eccessiva. Perché tutto sembra procedere finché si indaga sui fenomeni militari o "di strada", ma quando si passa ad un livello più alto subito sorgono problemi di ogni genere?».

MALASANITÀ Le negano il ricovero: così muore una giovane ivoriana

■ «Omicidio colposo a carico di ignoti». È l'ipotesi di reato con cui la Procura della Repubblica di Vigevano, provincia di Pavia, ha aperto un'inchiesta per far luce sul decesso di una giovane ivoriana, Marie Julienne M'Bahia Akissi, mamma venticinquenne di due bimbi da 4 residente a Cassolnovo piccolo centro della Lomellina, morta mercoledì sera dopo essere stata visitata e dimessa per tre volte da due diversi ospedali, quello Maggiore di Novara e quello civile di Vigevano. A distanza di 24 ore dalle dimissioni del nosocomio di Vigevano, la ragazza si è di nuovo sentita male nella sua abitazione, e il suo cuore ha cessato di battere prima dell'arrivo in ospedale. Dopo la denuncia dei familiari della giovane, che lavorava come badante a Novara, la Procura ha disposto l'autopsia, eseguita ieri a Vigevano, e l'acquisizione da parte dei carabinieri della documentazione medica.

Prima di essere dimessa martedì dal pronto soccorso dell'ospedale di Vigevano, Marie Julienne M'Bahia Akissi era stata visitata il 24 ottobre e il 2 novembre dai medici del Reparto di Ginecologia del nosocomio piemontese, dove una prima ecografia aveva evidenziato la presenza di un fibroma alle ovaie. In attesa di essere sottoposta ad un intervento, previsto per venerdì, la giovane ha continuato ad accusare dolori e perdite ematiche, ma a nessuna visita è seguito il ricovero, chiesto espressamente dalla ragazza e dai parenti.

«Non puntiamo il dito contro nessuno. Vogliamo solo sapere la verità e, se questa porterà alla luce responsabilità da parte di qualcuno, pretendiamo giustizia», ha commentato Flora Denise Komehan la cugina di Marie Julienne. Lei, tra l'altro, è toccato il compito di avvertire i due bimbi di 10 e 8 anni (rimasti in Costa d'Avorio) della morte della mamma.

Nuovi affari: furti di rame, ferrovie in ginocchio

La denuncia: «Subiamo in media un furto a settimana». Ieri disagi sulla linea Torino-Roma

■ di Massimo Franchi

Il nuovo business della malavita si chiama rame. Si ruba senza problemi, si vende facilmente e rende parecchio. L'ultimo episodio è di ieri in provincia di Asti e come al solito a pagare con i disagi sono i passeggeri dei treni rimasti bloccati per ore aspettando il ripristino delle linee. È sulle linee ferroviarie infatti che le bande organizzate vanno a reperire una materia prima che vale oltre 5-6 mila euro a tonnellata (il prezzo sui mercati internazionali è in costante aumento ed è ora a circa 3.500 euro a tonnellata). Vanno a tagliare le cosiddette trecce che si trovano lungo i binari e servono per assicurare i collegamenti dei comandi elettrici degli apparati di sicurezza. Se vengono rimosse la circolazione si blocca automaticamente e così i treni.

Ieri l'allarme è scattato alle 6 e il furto è avvenuto tra le stazioni di Cambiano (in provincia di Torino) e Villanova d'Asti sulla linea tirrenica che dal capoluogo piemontese va a Roma. Trenitalia ha fatto scattare il piano di emergenza, deviando due Eurostar e un InterCity sulla linea Torino-Milano. Altri convogli sono rimasti fermi e i ritardi accumulati hanno raggiunto le due ore. Le forze dell'ordine però questa volta sarebbero riuscite a identificare gli autori del furto e ad arrestarli. Lo stesso tratto della linea ferroviaria era già stato interrotto nei mesi scorsi due volte. «Da un paio d'anni - dicono alla direzione di Trenitalia del Piemonte - subiamo questo tipo di furti in media una volta la settimana. Le più colpite sono la linea per Roma e quella per Milano». Il fenomeno è esteso a macchia d'olio lungo l'intera rete italiana. Furti vi-

Il furto sui binari

Ritardi e convogli deviati lungo la linea ferroviaria Torino-Roma per il furto di rame dai binari tra le stazioni di Cambiano e Villanova d'Asti.

Le trecce di rame si trovavano lungo i binari e servivano per assicurare i collegamenti dei comandi elettrici agli apparati di sicurezza. Se vengono rimosse la circolazione si blocca automaticamente

I ladri di rame

Da mesi le forze dell'ordine danno la caccia ai ladri di rame che in Piemonte colpiscono non solo le Ferrovie dello Stato, ma anche centrali elettriche e aziende industriali. Venerdì una fabbrica clandestina attrezzata per il riciclaggio di rame era stata scoperta a Torino

P&G Infograph/Unità

sono stati recentemente sulla linea ferroviaria ad alta velocità Roma-Napoli, sulle linee Caserta-Napoli, Roma-Formia e Roma-Cassino. Trenitalia sta correndo ai ripari sostituendo gradualmente le trecce di rame con altre di acciaio e alluminio. Ma ci vorranno anni, se non lustri. Carabinieri e Polizia da mesi danno la caccia ai ladri di rame che colpiscono però non solo le Ferrovie dello Stato, ma anche centrali elettriche e aziende industriali. Solo venerdì una vera e propria fabbrica clandestina attrezzata per il riciclaggio del rame rubato è stata scoperta a Torino dalla polizia,

che ha arrestato sei rumeni (il business viene soprattutto da quel paese) e sequestrato cavi e tubi in rame per un totale di 15 tonnellate e un valore di centinaia di migliaia di euro. Il metallo era stoccato in parte in grosse bobine e in par-

Vale 3.500 euro a tonnellata
Binari senza controllo
la ruberia è facile e rende:
il metallo è prezioso
per le nuove tecnologie

La scheda

Diciottomila km di binari: l'Eldorado della malavita

Il boom è di quest'anno e non è solo italiano. Il rame pare essere diventato più prezioso dell'oro. I 18 mila chilometri di binari sono l'Eldorado per le bande, soprattutto rumene, che possono tranciare cavi indisturbati. La soppressione dei passaggi a livello e quindi dei casellanti ha lasciato l'intera rete italiana in gran parte senza controlli. Per fronteggiare il fenomeno la Polfer da aprile sulla nuova tratta ad alta velocità Roma-Napoli, oltre ad una vigilanza giornaliera, ha installato un sistema automatico che permette di intervenire immediatamente nel caso avvenga anche un piccolo furto o asportazione di

ramo. È stato poi costituito un pool di investigatori che ha indirizzato le indagini verso i possibili ricettatori. I frutti sono arrivati a giugno quando la Polfer ha bloccato 24 container pieni di rame (valore 1 milione di euro) che dal porto di Gioia Tauro stavano per partire direzione Cina. Ma non solo le ferrovie sono colpite. A fine agosto il sindaco di Marcianise (provincia di Caserta) denunciava alla Procura il furto di cavi di alimentazione dell'impianto di illuminazione pubblica che avevano lasciato più volte al buio le strade di alcuni rioni. Anche la Francia però non se la passa bene. A settembre anche sua maestà Tgv, il treno superveloce, si è dovuto inchinare ai ladri di rame, bloccandosi per ore a nord di Bordeaux. **m.fr.**

enti, ha corso il rischio di chiudere. Collegati ai furti di rame, secondo polizia e carabinieri, sono gli incendi notturni che quasi ogni notte divampano alla periferia della città, nei pressi del campo nomadi di via Guerra. Gli investigatori sospettano che si diano fuoco a cassette di bobine con fili in rame rivestiti di plastica. A conferma dell'altissima frequenza dei furti di rame sempre venerdì notte a Roma dalle 3,25 alle 5,50 sono state rubate trecce di rame alle stazioni di Casilina e Ciampino. Sono stati coinvolti 16 treni e accumulati ritardi per un totale di 174 minuti.

ROMA

Ragazze prigioniere nelle gabbie per «convincerle» a prostituirsi

■ Venivano messe anche ragazze zingare in una gabbia di una palazzina a Roma dove giovani straniere erano fatte vivere per «convincerle» a prostituirsi. Ne sono convinti gli agenti della polizia municipale che ora, dopo la scoperta della prigione, sono alla ricerca degli sfruttatori. La gabbia, come riportato ieri dal quotidiano «Il Messaggero», era in un capannone, nella zona case Rosse, a 50 metri da una palazzina affittata solitamente ad extracomunitari. La prigione è stata scoperta dai

vigili urbani nei giorni scorsi nella periferia meridionale di Roma, nell'ambito di un'operazione mirata ad arginare il fenomeno della prostituzione e a reprimere lo sfruttamento di ragazze straniere. Al momento del blitz non c'era nessuno, nemmeno negli appartamenti ma gli agenti non escludono potessero venirvi chiuse le ragazze, che con minacce e violenze venivano fatte prostituire nel quadrante meridionale della città, in particolare in via Palmiro Togliatti e via Prentina.

Il sistema socio-sanitario in Italia

QUATTRO PERCORSI DI LETTURA E LE EVOLUZIONI NECESSARIE

Roma 23-24 novembre 2006
Palazzo Marini - Sala delle Conferenze
Via del Pozzetto 158

RPS

FO RPS UM

INTERVENGONO
Campedelli, Carrera, Carrozza, Cecchetto, Collicelli, De Leonardi, De Pietro, Del Fattore, Dirindin, Donolo, Falcitelli, Geroldi, Leone, Lepore, Lucà, Macaluso, Mazzocco, Minelli, Mirabile, Passoni, Ranci Ortigosa, Rotelli, Saugo, Tanese, Taroni, Teselli, Tognoni

SONO STATI INVITATI A PARTECIPARE I MINISTRI
Rosy Bindi, Paolo Ferrero, Livia Turco

Per partecipare al **Forum** è necessario iscriversi **entro il 20 novembre** inviando una mail con nome, cognome, ente di appartenenza, giornate a cui si intende partecipare, a: **redazione@larivistadellepolitichesociali.it**

EDIESE